

Bonus assunti, imprese in pressing «Un grave errore eliminarli e basta»

Gay (Giovani industriali): tasse sul lavoro soffocanti, vanno tagliate

REGOLE CERTE

Le aziende hanno bisogno di sapere quanto costerà assumere in futuro

Achille Perego

■ MILANO

LASCIAR cadere i bonus per le nuove assunzioni senza pensare a un'alternativa a sostegno dell'occupazione, «sarebbe un errore» da parte del governo. Serve invece «un intervento strutturale per ridurre il cuneo fiscale e contributivo su tutti i lavoratori, non solo i neoassunti, i giovani o il Sud». Il presidente dei Giovani imprenditori, Marco Gay, esprimendo un po' il *sentiment* di Confindustria, fa capire che, per essere competitivi e spingere la ripresa, bisogna tagliare il costo del lavoro.

Presidente, perché sarebbe sbagliato cancellare i bonus-assunzioni?

«Lo sarebbe se non fosse affiancato da una visione complessiva su quello che serve alle imprese. Nei Paesi dell'Ocse la tassazione media sul lavoro è attorno al 27%, con minimi al 4,9% e massimi al 55,3%. Noi, purtroppo, siamo nella fascia alta. Se vogliamo essere più competitivi dobbiamo investire sul capitale umano, quello che fa la differenza perché la tecnologia possono averla tutti».

Gli sgravi quindi sono serviti a questo scopo?

«Non c'è dubbio. Sebbene già ridotto quest'anno al 40%, lo sconto, insieme con l'ammodernamen-

to del mercato del lavoro prodotto dal Jobs Act, sono state vitamine importanti per le assunzioni. Il risparmio ha dato alle imprese la possibilità, laddove c'era la necessità di un nuovo impiego, di crearne quasi due».

E se dovessero essere cancellati senza alternative?

«Quando finiranno, quasi tutte le aziende avranno un rimbalzo sui costi: peserà l'incertezza su quanto costerà il lavoro in futuro. Per questo sarebbe importante pensare a misure strutturali per una progressiva riduzione del cuneo che non crei più differenze tra nuovi e vecchi assunti ed elimini il *gap* che in Europa, viste le forti differenze di tassazione sul lavoro, rappresenta una sorta di *dumping*».

Il governo però bilancerebbe la fine dei bonus con un aumento della detassazione sul salario di produttività.

«Una cosa non dovrebbe sostituire l'altra. Detto questo, va promosso l'incremento della detassazione che va nella direzione di favorire la contrattazione aziendale di secondo livello in un Paese dove, dal 2007, la produttività è cresciuta meno rispetto al resto dell'Europa. Così come consideriamo un bel segnale la riduzione dell'Ires al 24%».

Nella Legge di Bilancio potrebbe anche essere innalzato il super ammortamento per favorire gli investimenti. Ma, come sostiene il numero uno di Brembo, Alberto Bombassei, anche gli imprenditori dovrebbero avere più coraggio nell'investire.

«Chi fa impresa deve avere l'otti-

mismo della ragione, non solo del cuore. La fiducia favorisce gli investimenti, ma servono anche regole chiare, come la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, sulle quali le aziende possano programmare lo sviluppo. Quanto al super ammortamento, noi saremmo contentissimi se diventasse 'iper', ben sopra al 160%, e se fosse finalizzato a investimenti in innovazione e digitalizzazione».

Intanto, l'Italia cresce poco e Confindustria ha ribassato lo stime sul Pil. Non sarebbe stato meglio anticipare al 2017 il taglio dell'Irpef?

«Ogni taglio delle tasse è ben accetto, ma la coperta è corta. Per questo ritengo sia giusto, fatti salvi gli interventi necessari per affrontare le condizioni di maggiore disagio, privilegiare prima l'offerta, e quindi le imprese, e poi la domanda, quindi i consumi. Solo così si crea un circolo virtuoso che porta alla riduzione delle imposte sui cittadini».



Chi è

Il manager nel cda della Luiss

Torinese, classe 1976, Marco Gay è, tra l'altro, vice presidente di Digital Magics e membro del cda della Luiss. Dal 2014 guida i Giovani Imprenditori di Confindustria

